

F. — UNA LETTERA INEDITA DEL BALDELLI ALL'AB. ZURLA (2).

Signor. Professore,

Le trascrivo una lettera del conte G. B. Baldelli, inedita, diretta all'abate Zurla.

L'originale è presso di me, perfettamente conservato, scritto abbastanza chiaramente, ed è a sua disposizione, se desiderasse esaminarlo.

(1) Più tardi il Clarke ritornò al concetto che il nostro globo sia uno sferoide di rivoluzione.

(2) Ringraziamo l'egregio socio Luderghani di averci favorito l'importante documento che qui pubblichiamo. (*N. d. D.*).

La lettera parmi interessante, e, se crede, potrà pubblicarla nel Bollettino.

Riceva, egregio signore, i miei saluti e mi creda

Devotissimo

Di Bologna, 8 febbrajo 1893.

ARRIGO LUDERGNANI.

Al Revd^{mo} e Chiaris.^{mo} Sig:

Il P. Abate Don PLACIDO ZURLA

Venezia.

Chiaris.^{mo} e Pregiat.^{mo} Signore,

Accuso il compitissimo suo foglio, e veramente sono mortificato di non aver prevenuto i suoi desideri coll'invio della Carta spettante alla Biblioteca Palatina, mà mi servirà di scusa appo Lei il sapere che sinchè S. M. l'Imperatore è stato qui, non si poteva andare a lavorare in detta Biblioteca; che poi l'Abate Borghi che è il Geografo il quale disegna per me la Carta dei Viaggi del Polo, e che è quello che deve copiarla, è stato malato tre settimane. Finalmente abbiamo appuntato per domani l'altro, Giovedì, lui di lucidarla, estrarre la parte dell'Africa che Le interessa, io di farvi quelle osservazioni che crederò poterle essere utili, e verso la fine della settimana spero poterliela spedire.

L'amor proprio rende sempre care ed accette le Lodi, mà quanto mi abbia lusingato ciò che dice della parte stampata del mio Lavoro, non posso esprimerglielo; mentre Ella è pieno di un lodevole candore, e di dottrina, e niuno meglio di Lei può giudicare di un lavoro intorno a Marco Polo. — Mi faccio un pregio di prevenirla ch'Ella ha raddrizzate le mie idee intorno alla direzione del Viaggio del Polo da Cambalu al Regno di Mien.

Io pure convengo con Lei ch'Ei nell'andarvi dee essere passato per il Tibet. Molto utile sarebbe per Lei e per me se si compiacesse esaminare quella Carta del Salone dello Scudo, che marca la via di *Ciangonor* per andare a Chantù, che dimostra evidentemente che la via congetturale che io ho fatto seguire al Polo per la Tartaria al di là del gran muro della China, è la vera, per ravvisarvi se la Carta medesima segni una strada che da Cambalu passando per *Setchuen* traversi parte del Tibet, e riesca nel regno di Mien, e se siavene notata un'altra che retroceda da detto Paese nell'Junan.

Questo è uno dei punti i più intralciati dei viaggi del Polo. Come

pure ei si recasse nel Regno di Ciampa, e quali navigazioni ei facesse nel mare dell' Indie, innanzi di recarsi a Cambalu, ove erano giunti gli Ambasciatori di Persia per domandare una principessa del sangue di Gengiscan, che come Ella si rammenta diedegli tal cognizione di quei mari, da farlo ricercare per tornare indietro seco loro. — Se Le riesce di schiarire questi due punti fra Lei e me si porterà tanta chiarezza sul viaggio di Marco Polo, che non saravvi più dubbiezza, o occasione di discussioni intorno al Milione.

Quando sarà stampato il Discorso Preliminare, mi farò un pregio d' inviarglielo subito, ma ciò non può accadere innanzi che sia pubblicato il suo secondo Volume dei Viaggiatori Veneti. — Molto utile sarebbe, se si compiacesse di esaminare il Manoscritto Soranzo per riconoscere, se vi si ravvisino i medesimi francesismi che nel testo dalla Crusca citato, e soprattutto se ove parla della Giava minore, e dell' Unicornio dica ancor ivi che ama a tenersi fra i Buoi, lo che proverebbe che ancor cotesto è stato traslato da un Archetipo Francese.

Sempre pronto a servirla in tutto quello che potesse esserLe utile la mia tenuità passo a confermarci col più rispettoso e sincero attaccamento

Di Lei chiaris.^{mo} e pregiatis.^{mo} signore

Devot.^{mo} Obb.^{mo} servo

G. B. BALDELLI.

Firenze 13 Aprile 1819 (?).
